



Rassegna Stampa

Venerdì 30 Settembre 2016

LE BANCHE**Esuberi e fusione
I sindacati
frenano Mion**

Primo incontro tra il presidente di PopVi Mion e i sindacati, che frenano sui progetti di fusione e sugli esuberi.

a pagina **15 Zuin**

PopVi, su fusione ed esuberi scintille tra Mion e i sindacati

Il presidente: l'equilibrio economico arriverà nel 2019/20

VICENZA «Signori, davanti abbiamo un deserto da attraversare. Quindi, bisogna alleggerire lo zaino». La metafora sahariana con cui Gianni Mion, presidente della Popolare Vicenza nell'era di Atlante, si è presentato ieri mattina al primo incontro ufficiale con tutti i rappresentanti sindacali di categoria, non concede troppo spazio alle interpretazioni: la zavorra che PopVi si porta dietro è pesante (si vedano in proposito i conti in rosso dell'ultima a semestrale) e bisogna fare in fretta a scaricare un po' (forse un bel po') del peso, pena l'abdicazione al ruolo di banca del territorio. Tanto che il raggiungimento dell'equilibrio economico, secondo quanto hanno riferito i sindacati, è stato rinviato da Mion e dall'Ad Francesco Iorio al 2019/2020. Come dire: la traversata del deserto richiederà almeno altri due anni per essere completata.

E' chiaro che, seguendo il filo della metafora, la prima cosa che vengono in mente sono gli esuberi del personale. Numeri nel corso dell'incontro non ne sono stati fatti, poiché è in corso di definizione il nuovo piano industriale, ma nessuno si nasconde che le aspettative siano di un deciso rialzo rispetto alle dichiarazioni del recente passato: tra i dipendenti corre la voce di mille esuberi.

Si è parlato, invece, della futuribile fusione con Veneto Banca, un tema caldo rispetto al quale Mion ha spinto pubblicamente sull'acceleratore. E' evidente che i vertici di PopVi

hanno in mente un disegno che contempla la creazione una grande banca del Nordest, ma è altrettanto evidente - lo ha ammesso lo stesso Mion - che le reazioni contrarie sono state superiori a quelle favorevoli. A cominciare proprio dai sindacati: «Rimaniamo ostili al progetto di una fusione - ribadisce Luca Faietti della **UILCA** - poiché ci pare chiaro che, se oggi si pone un problema di esuberi alla Popolare di Vicenza, in caso di fusione tra i due istituti il problema sarebbe destinato a raddoppiare. Le tensioni occupazionali sarebbero fortissime». In tema di esuberi, è netta anche la posizione della Fabi: «Non permetteremo che Popolare Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti collettivi di massa - sottolinea Giuliano Xausa - Se si dovesse prospettare un'ipotesi del genere, bloccheremo il settore e porteremo in piazza tutti i bancari. Il nostro faro resta il contratto nazionale di lavoro». Molto dura la First Cisl con Paolo Ghezzi: «Mion non si taglia lo stipendio, noi rispondiamo che non gli consentiremo di fare dei dipendenti della Popolare Vicenza le caviglie da laboratorio per una nefasta stagione del sistema bancario».

Da una parte e dall'altra del tavolo, comunque, le parti si sono trovate d'accordo su un avverbio: rapidamente. Cioè agire in fretta, poiché il tempo è una variabile fondamentale nell'opera di riassetto della banca. Entro il mese di ottobre,

ci si attende che il piano industriale sia definito e che partano i tavoli di conciliazione con i soci sul crollo del valore delle azioni.

A proposito. Sul fronte di Veneto Banca, il presidente Beniamino Anselmi fa sapere che «siamo agli ultimi dettagli sul piano industriale e sui tavoli di conciliazione. Tutta la struttura è impegnatissima». Oggi si tiene l'assemblea della controllata Banca Apulia: Alberto Pera sarà il nuovo presidente, lo stesso Anselmi entrerà in consiglio. A titolo gratuito.

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto
I sindacalisti
Giuliano Xausa
(Fabi) e Luca
Faietti (**UILCA**)
A destra il
presidente
Gianni Mion





LA STRATEGIA DI ATLANTE

Mion e Iorio ai sindacati: «Tagli e fusione tra Bpvi e Veneto Banca»

■ VALLIN A PAGINA 15

Tagli Bpvi, sindacati pronti alla rivolta

Gianni Mion conferma la strada della fusione con Veneto Banca e annuncia il ritorno all'utile nel 2019-2020

di Eleonora Vallin

► PADOVA

I sindacati sono pronti a scendere in piazza. A difendere a spada tratta il contratto nazionale e i posti di lavoro. «No ai licenziamenti di massa»: questo il commento perentorio in uscita ieri dal primo incontro con il presidente Bpvi Gianni Mion, l'ad Francesco Iorio e Giovanni Rossi responsabile del Personale della Banca da gennaio 2016. Nel dialogo apertosi ieri tra l'azienda e le sigle sindacali, Mion ha ribadito la sua convinzione circa il percorso di fusione con Veneto Banca. «Una provocazione - avrebbe detto ai sindacati - su cui nessuno è d'accordo, ma resta a mio avviso la soluzione migliore» per risolvere i problemi dell'istituto berico. E contro i detrattori delle nozze venete, ieri è apparso evidente dalle parole di vertice che «il futuro della Bpvi passerà attraverso le aggregazioni». E se per i sindacati l'unione con Veneto Banca, date le sovrapposizioni, è da scongiurare, dicono, «meglio fondersi con una banca non territorialmente basata in Veneto e più grande». Un'opzione tutta da verificarsi, e i tempi di valutazione non saranno lunghi. Anzi.

L'11 ottobre il Cda visionerà il nuovo Piano industriale dell'ad Iorio. Secondo il «Messaggero» la prima bozza presentata lunedì 26 dall'ad, dopo otto ore di discussione, sarebbe stata «rinvia al mittente» con l'obiettivo di una nuova stesura più aggressiva. La bozza esaminata, spiega il quotidiano di Roma, prevedeva il ritorno all'utile solo al termine del periodo e con un importo modesto di 100-120 milioni. Ma fonti autorevoli dentro la banca smentiscono contrapposizioni tra Cda e management e anticipano che i «numeri» saranno resi noti ai sindacati «più in fretta possibile», anche svincolati dal Piano industriale. Ieri, non è stata data alcuna indicazione né cifra ma è stato dichiarato che il raggiungimento dell'equilibrio economico viene rin-

viato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Non saremo noi a permettere che Popolare di Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti di massa. Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», ha risposto Giuliano Xausa della Fabi. «Contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della Uilca, che ha ribadito il no sia alla fusione con Veneto Banca sia ai licenziamenti: «Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management» ha detto Furlan. Il presidente ha parlato anche del tema delle sofferenze: pare che siano stati individuati i servicer e il «Messaggero» fa i nomi di Fonspa e Italfondiaro, «ma non sarà la panacea a tutti i problemi» ha ribadito Mion.

Il tema è che l'azione sui ricavi potrebbe essere debole e la riduzione dei costi poco efficace. Il *cost/income*, rapporto costi/guadagni deve scendere al 50%. Il «Messaggero» calcola un taglio oltre 1.500 unità.



A destra il presidente Bpvi Gianni Mion, al fianco l'ad Francesco Iorio

» Sulla vendita delle sofferenze, il presidente precisa: «Non sarà la panacea a tutti i problemi»

» Xausa (Fabi): «Non faremo da apripista, bloccheremo i licenziamenti e porteremo tutti i bancari in piazza»



Documenti negati, azionista Bpvi in banca con l'ufficiale giudiziario

VERONA. In banca con l'ufficiale giudiziario per farsi consegnare i contratti di acquisto titoli, la delibera di ammissione a socio e il prospetto Mifid sottoscritto. Le sue azioni Bpvi, acquistate mettendo sul tavolo oltre 100 mila euro, oggi sono pressoché carta straccia, ma un socio veronese assistito dall'avvocato padovano Vincenzo Cusumano (nella foto) non si è dato per vinto. E così ieri mattina, con un decreto ingiuntivo in mano del Tribunale scaligero non evaso dalla banca, il legale si è presentato con l'ufficiale giudiziario nella filiale veronese di Bpvi di largo Perlà a Verona. «Il vice-direttore della filiale ha dichiarato di non poter eseguire l'ordine del giudice perché la banca, dopo ben 11 mesi dalla richiesta, non era riuscita a trovare la documentazione» spiega Cusumano. A questo punto o Bpvi consegnerà la documentazione richiesta davanti al giudice pagando le spese legali oppure sarà «chiaro che Bpvi dovrà restituire la somma investita» aggiunge Camilla Cusumano. «La mancanza della documentazione produce la nullità del rapporto con conseguente restituzione di quanto perso. Ormai stiamo riscontrando che in quasi il 30% dei casi la banca non è in grado di fornire la documentazione che per legge dovrebbe avere». «La strategia della popolare è quella di defatigare gli azionisti che hanno perso tutti i loro risparmi, nella speranza che allungando i tempi i clienti rinuncino a intraprendere le vie legali per vedersi risarcire le perdite subite. Per questo io e altri legali abbiamo deciso di fornire la prestazione legale per ottenere la consegna dei documenti gratuitamente».

(m.mar.)



Tagli Bpvi, sindacati pronti alla rivolta

Gianni Mion conferma la strada della fusione con Veneto Banca e annuncia il ritorno all'utile nel 2019-2020

di Eleonora Vallin

► PADOVA

I sindacati sono pronti a scendere in piazza. A difendere a spada tratta il contratto nazionale e i posti di lavoro. «No ai licenziamenti di massa»: questo il commento perentorio in uscita ieri dal primo incontro con il presidente Bpvi Gianni Mion, l'ad Francesco Iorio e Giovanni Rossi responsabile del Personale della Banca da gennaio 2016. Nel dialogo apertosi ieri tra l'azienda e le sigle sindacali, Mion ha ribadito la sua convinzione circa il percorso di fusione con Veneto Banca. «Una provocazione - avrebbe detto ai sindacati - su cui nessuno è d'accordo, ma resta a mio avviso la soluzione migliore» per risolvere i problemi dell'istituto berico. E contro i detrattori delle nozze venete, ieri è apparso evidente dalle parole di vertice che «il futuro della Bpvi passerà attraverso le aggregazioni». E se per i sindacati l'unione con Veneto Banca, date le sovrapposizioni, è da scongiurare, dicono, «meglio fondersi con una banca non territorialmente basata in Veneto e più grande». Un'opzione tutta da verificarsi, e i tempi di valutazione non saranno lunghi. Anzi.

L'11 ottobre il Cda visionerà il nuovo Piano industriale dell'ad Iorio. Secondo il «Messaggero» la prima bozza presentata lunedì 26 dall'ad, dopo otto ore di discussione, sarebbe stata «rinviiata al mittente» con l'obiettivo di una nuova stesura più aggressiva. La bozza esaminata, spiega il quotidiano di Roma, prevedeva il ritorno all'utile solo al termine del periodo e con un importo modesto di 100-120 milioni. Ma fonti autorevoli dentro la banca smentiscono contrapposizioni tra Cda e management e anticipano che i «numeri» saranno resi noti ai sindacati «più in fretta possibile», anche svincolati dal Piano industriale. Ieri, non è stata data alcuna indicazione né cifra ma è stato dichiarato che il raggiungimento dell'equilibrio economico viene rinviato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Non saremo noi a permettere che Popolare di Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti di massa. Blocchere-

mo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», ha risposto Giuliano Xausa della Fabi. «Contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della Uilca, che ha ribadito il no sia alla fusione con Veneto Banca sia ai licenziamenti: «Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management» ha detto Furlan. Il presidente ha parlato anche del tema delle sofferenze: pare che siano stati individuati i servicer e il «Messaggero» fa i nomi di Fonspa e Italfondario, «ma non sarà la panacea a tutti i problemi» ha ribadito Mion.

Il tema è che l'azione sui ricavi potrebbe essere debole e la riduzione dei costi poco efficace. Il *cost/income*, rapporto costi/guadagni deve scendere al 50%. Il «Messaggero» calcola un taglio oltre 1.500 unità.



A destra il presidente Bpvi Gianni Mion, al fianco l'ad Francesco Iorio

» Sulla vendita delle sofferenze, il presidente precisa: «Non sarà la panacea a tutti i problemi»

» Xausa (Fabi): «Non faremo da apripista, bloccheremo i licenziamenti e porteremo tutti i bancari in piazza»

Documenti negati, azionista Bpvi in banca con l'ufficiale giudiziario

VERONA. In banca con l'ufficiale giudiziario per farsi consegnare i contratti di acquisto titoli, la delibera di ammissione a socio e il prospetto Mifid sottoscritto. Le sue azioni Bpvi, acquistate mettendo sul tavolo oltre 100 mila euro, oggi sono pressoché carta straccia, ma un socio veronese assistito dall'avvocato padovano Vincenzo Cusumano (nella foto) non si è dato per vinto. E così ieri mattina, con un decreto ingiuntivo in mano del Tribunale scaligero non evaso dalla banca, il legale si è presentato con l'ufficiale giudiziario nella filiale veronese di Bpvi di largo Perlar a Verona. «Il vice-direttore della filiale ha dichiarato di non poter eseguire l'ordine del giudice perché la banca, dopo ben 11 mesi dalla



richiesta, non era riuscita a trovare la documentazione» spiega Cusumano. A questo punto o Bpvi consegnerà la documentazione richiesta davanti al giudice pagando le spese legali oppure sarà «chiaro che Bpvi dovrà restituire la somma investita» aggiunge

Camilla Cusumano. «La mancanza della documentazione produce la nullità del rapporto con conseguente restituzione di quanto perso. Ormai stiamo riscontrando che in quasi il 30% dei casi la banca non è in grado di fornire la documentazione che per legge dovrebbe avere». «La strategia della popolare è quella di defatigare gli azionisti che hanno perso tutti i loro risparmi, nella speranza che allungando i tempi i clienti rinuncino a intraprendere le vie legali per vedersi risarcire le perdite subite. Per questo io e altri legali abbiamo deciso di fornire la prestazione legale per ottenere la consegna dei documenti gratuitamente».

(m.mar.)



CREDITO Interesse per la controllata nel Sud. Mion ai sindacati: la soluzione migliore è la fusione con Veneto Banca

Popolare Vicenza, offerta per comprare Banca Nuova

Maurizio Crema

VENEZIA

Nessuna divisione al vertice e barra a dritta verso il piano industriale che dovrebbe essere approvato dal vertice di Popolare Vicenza entro fine mese mentre i tavoli di conciliazione potrebbero partire prima, col cda dell'11 ottobre. Mentre la controllata Banca Nuova fa gola e potrebbe anche essere ceduta.

Ieri il presidente Gianni Mion e l'Ad Francesco Iorio hanno incontrato i sindacati, in allarme per l'ipotesi fusione e il timore che già col nuovo piano industriale possano partire dai mille ai duemila esuberanti. «Non accetteremo provvedimenti che potrebbero andare verso licenziamenti di massa», avverte Giuliano Xausa, segretario nazionale della Fibi. I conti sono presto fatti: dei circa 5500 addetti attuali meno di un decimo (500 addetti) potrebbero andare in pre-pensionamento con i fondi di categoria. Per gli altri invece non esisterebbero attualmente ombrelli sociali e si rischiano appunto licenziamenti.

Ma il presidente della Popola-



POP VICENZA
Il presidente
Gianni Mion
rilancia su
Veneto Banca

re di Vicenza, Gianni Mion, resta convinto che la fusione con Veneto Banca (e con la costola Antonveneta di Mps) rappresenti la «soluzione migliore» per cercare di risolvere i problemi dell'istituto berico. Questa strada è stata ribadita da Mion nell'incontro avuto, assieme all'Ad Francesco Iorio, con i sindacati interni. Da parte del vertice della Bpvi, che lavora duro anche per vendere le sofferenze, non è stata data alcuna indicazione sul numero degli esuberanti, destinati ad essere rivi-

sti al rialzo, mentre il raggiungimento dell'equilibrio economico è stato rinviato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», avverte Xausa. «Siamo contrari a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della **UILCA**. A mezza bocca i sindacalisti sono chiari: la fusione veneta sarebbe un disastro, meglio che ci compri una banca di fuori o addirittura straniera. Magari quella che ha manifestato interesse per la controllata in Sicilia Banca Nuova. Un'offerta che a Vicenza viene considerata ancora troppo bassa, soprattutto tenendo conto che da Palermo arriva molta raccolta, merce rara oggi.

Sullo sfondo le tensioni per un rilancio che si annuncia complicato. La riunione di ieri è servita anche a far capire che Mion e Iorio sono in sintonia. I malumori semmai covano in cda.

© riproduzione riservata





LA STRATEGIA DI ATLANTE

Mion e Iorio ai sindacati: «Tagli e fusione tra Bpvi e Veneto Banca»

■ VALLIN A PAGINA 11

Tagli Bpvi, sindacati pronti alla rivolta

Gianni Mion conferma la strada della fusione con Veneto Banca e annuncia il ritorno all'utile nel 2019-2020

di Eleonora Vallin

► PADOVA

I sindacati sono pronti a scendere in piazza. A difendere a spada tratta il contratto nazionale e i posti di lavoro. «No ai licenziamenti di massa»: questo il commento perentorio in uscita ieri dal primo incontro con il presidente Bpvi Gianni Mion, l'ad Francesco Iorio e Giovanni Rossi responsabile del Personale della Banca da gennaio 2016. Nel dialogo apertosi ieri tra l'azienda e le sigle sindacali, Mion ha ribadito la sua convinzione circa il percorso di fusione con Veneto Banca. «Una provocazione - avrebbe detto ai sindacati - su cui nessuno è d'accordo, ma resta a mio avviso la soluzione migliore» per risolvere i problemi dell'istituto berico. E contro i detrattori delle nozze venete, ieri è apparso evidente dalle parole di vertice che «il futuro della Bpvi passerà attraverso le aggregazioni». E se per i sindacati l'unione con Veneto Banca, date le sovrapposizioni, è da scongiurare, dicono, «meglio fondersi con una banca non territorialmente basata in Veneto e più grande». Un'opzione tutta da verificarsi, e i tempi di valutazione non saranno lunghi. Anzi.

L'11 ottobre il Cda visionerà il nuovo Piano industriale dell'ad Iorio. Secondo il «Messaggero» la prima bozza presentata lunedì 26 dall'ad, dopo otto ore di discussione, sarebbe stata «rinvia al mittente» con l'obiettivo di una nuova stesura più aggressiva. La bozza esaminata, spiega il quotidiano di Roma, prevedeva il ritorno all'utile solo al termine del periodo e con un importo modesto di 100-120 milioni. Ma fonti autorevoli dentro la banca smentiscono contrapposizioni tra Cda e management e anticipano che i «numeri» saranno resi noti ai sindacati «più in fretta possibile», anche svincolati dal Piano industriale. Ieri, non è stata data alcuna indicazione né cifra ma è stato dichiarato che il raggiungimento dell'equilibrio economico viene rin-



A destra il presidente Bpvi Gianni Mion, al fianco l'ad Francesco Iorio

» Sulla vendita delle sofferenze, il presidente precisa: «Non sarà la panacea a tutti i problemi»

viato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Non saremo noi a permettere che Popolare di Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti di massa. Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», ha risposto Giuliano Xausa della Fabi. «Contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della **UILCA**, che ha ribadito il no sia alla fusione con Veneto Banca sia ai licenziamenti: «Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management» ha detto Furlan. Il presidente ha parlato anche del tema delle sofferenze: pare che siano stati individuati i servicer e il «Messaggero» fa i nomi di Fonspa e Italfondario, «ma non sarà la panacea a tutti i problemi» ha ribadito Mion.

Il tema è che l'azione sui rica-

» Xausa (Fabi): «Non faremo da apripista, bloccheremo i licenziamenti e porteremo tutti i bancari in piazza»

vi potrebbe essere debole e la riduzione dei costi poco efficace. Il *cost/income*, rapporto costi/guadagni deve scendere al 50%. Il «Messaggero» calcola un taglio oltre 1.500 unità.

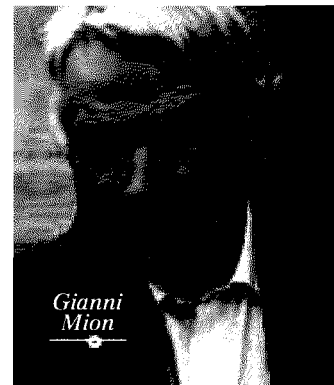


VERSO IL PIANO**Gli esuberi
di Pop Vicenza
raddoppiano
e superano
quota mille***(La Monica a pagina 6)***IL PIANO CHE SARÀ PRESENTATO L'11 OTTOBRE PREVEDE FORTI TAGLI****Oltre mille esuberi per Bpvi****DI GABRIELE LA MONICA
MF-DOWJONES**

Gli esuberi previsti dal nuovo piano industriale della Popolare Vicenza che sarà liquidato a breve dell'amministratore delegato Francesco Iorio saranno più di 1.000. È quanto ha appreso MF-DowJones da una fonte vicina al dossier. I vertici della banca hanno incontrato ieri le controparti sindacali per avviare il confronto necessario per portare a termine la riduzione dell'organico nella maniera meno conflittuale possibile. L'incontro, secondo quanto si è appreso, è stato una sorta di kick-off del tema relativo alla forza lavoro, tanto che non si è scesi nel dettaglio dei numeri. A una certa soddisfazione espressa dai vertici della banca alla fine dell'incontro, secondo alcune ricostruzioni, fa da contraltare il pessimismo delle sigle sindacali. Il numero uno della **UILCA**, Fulvio Furlan, oltre a ribadire la contrarietà della sigla sin-

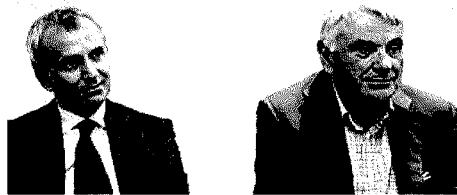
dacale alla fusione fra la Bpvi e Veneto Banca prospettata dal presidente della banca berica Gianni Mion, ha espresso preoccupazione per le possibili ricadute sui lavoratori ribadendo che «la **UILCA** non accetterà in nessun caso i licenziamenti». Il numero degli esuberi è, di fatto, il doppio di quello previsto nel precedente piano industriale della banca e pari a 550. Era stato lo stesso ad, Francesco Iorio, nel corso della conferenza stampa successiva alla diffusione della semestrale, ad annunciare che la riduzione del personale sarebbe stata più robusta del previsto. «Sul fronte dei tagli del costo del lavoro, gli esuberi di personale, già previsti in 550 dipendenti circa, potrebbero non essere sufficienti»,

aveva spiegato Iorio, ricordando che «nel primo semestre sono state chiuse 71 filiali, per un totale di 150 negli ultimi 12 mesi». La presentazione del piano è prevista per l'11 ottobre come anticipato nei giorni scorsi da MF-Milano Finanza. Il contenimento dei costi sarà certamente un punto decisivo del documento, anche alla luce dei deboli risultati dell'ultima semestrale. Dall'altro lato si lavorerà sul rilancio gestionale con una particolare attenzione per l'anima retail dell'istituto vicentino. Bpvi potrebbe infine ragionare sulla valorizzazione di qualche partecipazione (come il 19,9% di Arca) o di qualche controllata come Prestinuova. (riproduzione riservata)



Gianni Mion





LA STRATEGIA DI ATLANTE

Mion e Iorio ai sindacati: «Tagli e fusione tra Bpvi e Veneto Banca»

■ VALLIN A PAGINA 15

Tagli Bpvi, sindacati pronti alla rivolta

Gianni Mion conferma la strada della fusione con Veneto Banca e annuncia il ritorno all'utile nel 2019-2020

di Eleonora Vallin

► PADOVA

I sindacati sono pronti a scendere in piazza. A difendere a spada tratta il contratto nazionale e i posti di lavoro. «No ai licenziamenti di massa»: questo il commento perentorio in uscita ieri dal primo incontro con il presidente Bpvi Gianni Mion, l'ad Francesco Iorio e Giovanni Rossi responsabile del Personale della Banca da gennaio 2016. Nel dialogo apertosi ieri tra l'azienda e le sigle sindacali, Mion ha ribadito la sua convinzione circa il percorso di fusione con Veneto Banca. «Una provocazione - avrebbe detto ai sindacati - su cui nessuno è d'accordo, ma resta a mio avviso la soluzione migliore» per risolvere i problemi dell'istituto berico. E contro i detrattori delle nozze venete, ieri è apparso evidente dalle parole di vertice che «il futuro della Bpvi passerà attraverso le aggregazioni». E se per i sindacati l'unione con Veneto Banca, date le sovrapposizioni, è da scongiurare, dicono, «meglio fondersi con una banca non territorialmente basata in Veneto e più grande». Un'opzione tutta da verificarsi, e i tempi di valutazione non saranno lunghi. Anzi.

L'11 ottobre il Cda visionerà il nuovo Piano industriale dell'ad Iorio. Secondo il «Messaggero» la prima bozza presentata lunedì 26 dall'ad, dopo otto ore di discussione, sarebbe stata «rinviata al mittente» con l'obiettivo di una nuova stesura più aggressiva. La bozza esaminata, spiega il quotidiano di Roma, prevedeva il ritorno all'utile solo al termine del periodo e con un importo modesto di 100-120 milioni. Ma fonti autorevoli dentro la banca smentiscono contrapposizioni tra Cda e management e anticipano che i «numeri» saranno resi noti ai sindacati «più in fretta possibile», anche svincolati dal Piano industriale. Ieri, non è stata data alcuna indicazione né cifra ma è stato dichiarato che il raggiungimento dell'equilibrio economico viene rin-

viato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Non saremo noi a permettere che Popolare di Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti di massa. Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», ha risposto Giuliano Xausa della Fabi. «Contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della Uilca, che ha ribadito il no sia alla fusione con Veneto Banca sia ai licenziamenti: «Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management» ha detto Furlan. Il presidente ha parlato anche del tema delle sofferenze: pare che siano stati individuati i

servicer e il «Messaggero» fa i nomi di Fonspa e Italfonditario, «ma non sarà la panacea a tutti i problemi» ha ribadito Mion. Il tema è che l'azione sui ricavi potrebbe essere debole e la riduzione dei costi poco efficace. Il *cost/income*, rapporto costi/guadagni deve scendere al 50%. Il «Messaggero» calcola un taglio oltre 1.500 unità.



A destra il presidente Bpvi Gianni Mion, al fianco l'ad Francesco Iorio

» Sulla vendita delle sofferenze, il presidente precisa: «Non sarà la panacea a tutti i problemi»

» Xausa (Fabi): «Non faremo da apripista, bloccheremo i licenziamenti e porteremo tutti i bancari in piazza»



Documenti negati, azionista Bpvi in banca con l'ufficiale giudiziario

VERONA. In banca con l'ufficiale giudiziario per farsi consegnare i contratti di acquisto titoli, la delibera di ammissione a socio e il prospetto Mifid sottoscritto. Le sue azioni Bpvi, acquistate mettendo sul tavolo oltre 100 mila euro, oggi sono pressoché carta straccia, ma un socio veronese assistito dall'avvocato padovano Vincenzo Cusumano (nella foto) non si è dato per vinto. E così ieri mattina, con un decreto ingiuntivo in mano del Tribunale scaligero non evaso dalla banca, il legale si è presentato con l'ufficiale giudiziario nella filiale veronese di Bpvi di largo Perlar a Verona. «Il vice-direttore della filiale ha dichiarato di non poter eseguire l'ordine del giudice perché la banca, dopo ben 11 mesi dalla



richiesta, non era riuscita a trovare la documentazione» spiega Cusumano. A questo punto o Bpvi consegnerà la documentazione richiesta davanti al giudice pagando le spese legali oppure sarà «chiaro che Bpvi dovrà restituire la somma investita» aggiunge

Camilla Cusumano. «La mancanza della documentazione produce la nullità del rapporto con conseguente restituzione di quanto perso. Ormai stiamo riscontrando che in quasi il 30% dei casi la banca non è in grado di fornire la documentazione che per legge dovrebbe avere». «La strategia della popolare è quella di defatigare gli azionisti che hanno perso tutti i loro risparmi, nella speranza che allungando i tempi i clienti rinuncino a intraprendere le vie legali per vedersi risarcire le perdite subite. Per questo io e altri legali abbiamo deciso di fornire la prestazione legale per ottenere la consegna dei documenti gratuitamente».

(m.mar.)

CREDITO Interesse per la controllata nel Sud. Mion ai sindacati: la soluzione migliore è la fusione con Veneto Banca

Popolare Vicenza, offerta per comprare Banca Nuova

Maurizio Crema

VENEZIA

Nessuna divisione al vertice e barra a dritta verso il piano industriale che dovrebbe essere approvato dal vertice di Popolare Vicenza entro fine mese mentre i tavoli di conciliazione potrebbero partire prima, col cda dell'11 ottobre. Mentre la controllata Banca Nuova fa gola e potrebbe anche essere ceduta.

Ieri il presidente Gianni Mion e l'Ad Francesco Iorio hanno incontrato i sindacati, in allarme per l'ipotesi fusione e il timore che già col nuovo piano industriale possano partire dai mille ai duemila esuberanti. «Non accetteremo provvedimenti che potrebbero andare verso licenziamenti di massa», avverte Giuliano Xausa, segretario nazionale della Fibi. I conti sono presto fatti: dei circa 5500 addetti attuali meno di un decimo (500 addetti) potrebbero andare in pre-pensionamento con i fondi di categoria. Per gli altri invece non esisterebbero attualmente ombrelli sociali e si rischiano appunto licenziamenti.

Ma il presidente della Popola-

**POP VICENZA**

Il presidente
Gianni Mion
rilancia su
Veneto Banca

re di Vicenza, Gianni Mion, resta convinto che la fusione con Veneto Banca (e con la costola Antonveneta di Mps) rappresenti la «soluzione migliore» per cercare di risolvere i problemi dell'istituto berico. Questa strada è stata ribadita da Mion nell'incontro avuto, assieme all'Ad Francesco Iorio, con i sindacati interni. Da parte del vertice della Bpvi, che lavora duro anche per vendere le sofferenze, non è stata data alcuna indicazione sul numero degli esuberanti, destinati ad essere rivi-

sti al rialzo, mentre il raggiungimento dell'equilibrio economico è stato rinviato al 2019-2020. «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino» si è limitato a dire Mion. «Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in Piazza», avverte Xausa. «Siamo contrari a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali» è stata espressa anche da Fulvio Furlan della **UILCA**. A mezza bocca i sindacalisti sono chiari: la fusione veneta sarebbe un disastro, meglio che ci compri una banca di fuori o addirittura straniera. Magari quella che ha manifestato interesse per la controllata in Sicilia Banca Nuova. Un'offerta che a Vicenza viene considerata ancora troppo bassa, soprattutto tenendo conto che da Palermo arriva molta raccolta, merce rara oggi.

Sullo sfondo le tensioni per un rilancio che si annuncia complicato. La riunione di ieri è servita anche a far capire che Mion e Iorio sono in sintonia. I malumori semmai covano in cda.

© riproduzione riservata



Il numero è raddoppiato rispetto al precedente piano industriale

Bpvi, oltre mille esuberi

Uilca: no alla fusione con Veneto banca

Sono più di mille gli esuberi previsti dal nuovo piano industriale della Banca popolare di Vicenza, che verrà ufficializzato a breve dall'amministratore delegato Francesco Iorio: è quanto ha appreso l'agenzia Mf-DowJones da una fonte vicina al dossier. Il numero, di fatto, è il doppio di quello previsto nel precedente piano, che era pari a 550.

I vertici dell'istituto hanno incontrato le controparti sindacali per avviare il confronto necessario per portare a termine la riduzione dell'organico nella maniera meno conflittuale possibile. La riunione è stata una sorta di avvio del tema relativo alla forza lavoro, tanto che non si è scesi nel dettaglio dei numeri. A una certa soddisfazione espressa dai vertici Bpvi alla fine dell'incontro, secondo alcune ricostruzioni, fa da contraltare il pessimismo delle sigle sindacali. Il numero uno della Uilca, Fulvio Furlan, oltre a ribadire

la contrarietà alla fusione fra Vicenza e Veneto banca prospettata dal presidente della banca berica, Gianni Mion, ha espresso preoccupazione per le possibili ricadute sui lavoratori, ribadendo che «la Uilca non accetterà in nessun caso i licenziamenti».

Era stato lo stesso Iorio, presentando recentemente i conti semestrali, ad annunciare che la riduzione del personale sarebbe stata più robusta del previsto. «Sul fronte dei tagli del costo del lavoro, gli esuberi di personale, già previsti in 550 dipendenti circa, potrebbero non essere sufficienti», aveva affermato, ricordando che nel primo semestre sono state chiuse 71 filiali, per un totale di 150 negli ultimi dodici mesi. La presentazione del piano è prevista per l'11 ottobre.

—© Riproduzione riservata—



Francesco Iorio



ECONOMIA**BpVi, sindacati
contro gli esuberi
Mion: sì a fusione**

ERLE PAG 10

INCONTRO TRA AZIENDA E LEADER DELLE SIGLE. Dialogo duro ma avviato: si rivedranno presto

BpVi, tensioni sugli esuberi Non ci sono numeri certi

**Cda al lavoro l'11 ottobre sul piano
industriale. Equilibrio economico
al 2019-2020, ma i sindacati:
«Non sulla pelle dei dipendenti»**

Si sono seduti fianco a fianco di fronte ai sindacati per tre ore per dimostrare coi fatti - rispetto a voci girate a Milano - che lavorano all'unisono: il presidente Gianni Mion e l'amministratore delegato Francesco Iorio di Banca Popolare di Vicenza sanno che l'istituto di via Framarin deve concentrare tutte le energie possibili sul "fare banca". E restano convinti che la strategia migliore sia una sola: creare la grande banca del Nordest unendosi ai cugini di Montebelluna, anche loro protetti ora dal capitale versato dal comune proprietario, il fondo Atlante. Numeri e cifre, però, non ne hanno fatti: soltanto martedì 11 ottobre, fa sapere la banca, il Cda si metterà definitivamente al lavoro per varare il nuovo piano industriale della banca. Anche se c'è un parametro noto, il rapporto costi-ricavi pari al 92,5% come riporta la semestrale varata a inizio mese, che dev'essere decisamente ridotto. E se da un lato Cda e sindacati non possono che dirsi reciprocamente che la strada obbligata è aumentare i ricavi lavorando tutti assieme appunto al "far banca", dall'altro entrambe le parti sanno che la tensione al tavolo di confronto sale drasticamente sull'altra leva obbliga-

toria da utilizzare, quella della riduzione dei costi. E lo si vede chiaro ai toni delle dichiarazioni sindacali, tese prima di tutto a difendere i 5400 dipendenti del gruppo per i quali si parla di possibile balzo da 550 esuberi a circa mille. Ma cifre vere, come detto, per ora non ce ne sono.

L'INCONTRO. L'unico numero che Mion e Iorio hanno dato ai sindacati, da quanto è trapelato, è una data: il raggiungimento dell'equilibrio economico per BpVi è previsto al 2019-2020. Significa 3-4 anni di sofferenza e tanta fatica. Sapendo - se lo sono detti, ieri - che nella passata gestione c'è stato un problema di impieghi malgestiti, e che quindi c'è da lavorare bene la partita degli Npl (le sofferenze) trovando chi li comperi a un pezzo non stracciato, ma senza illudersi che questa sarà la soluzione per tutto. E nel frattempo, come detto, la scelta strategica Mion l'ha ribadita: la fusione con Veneto Banca per una banca del Nordest, ipotesi che ha trovato una voce favorevole nei sindacati pratesi e come noto vede consensi in Regione e tra categorie economiche. A Montebelluna però, come noto, non la vedono così. «Chi pensa di avere un'idea migliore è

il benvenuto», replica Mion. Coi sindacati si rivedranno molto presto

I SINDACATI. Esuberi? «C'è un deserto da attraversare con uno zaino pesante e quindi bisogna alleggerire lo zaino», è l'immagine usata da Mion. «Non saremo noi a permettere che Popolare di Vicenza faccia da apripista ai licenziamenti di massa. Bloccheremo il settore e porteremo tutti i bancari in piazza: per noi il contratto collettivo nazionale di lavoro è l'unico faro e non accetteremo deroghe. E la riduzione costi va fatta a tutti i livelli», è la replica dura di Giuliano Xausa, segretario nazionale Fabi. «No ai licenziamenti in Popolare Vicenza e alla fusione con Veneto Banca che creerebbe fortissime tensioni occupazionali», dice in una nota il segretario nazionale **Uilca**, Fulvio Furlan: «Un anno fa chiedemmo di affrontare con urgenza la situazione, pronti anche a condividere sacrifici per i lavoratori, se funzionali ad un serio progetto di rilancio». La situazione va «affrontata immediatamente per evitare ricadute sui lavoratori, come qualcuno già prospetta, non gestibili. Dobbiamo ricercare soluzioni tra quelle previste nel settore,



con accordi condivisi e nel Contratto nazionale» (significa contratti di solidarietà?). E la First-Cisl con Paolo Ghezzi e Sara Barberotti: «È paradossale che le incertezze non siano finite. Pare che si abbia bisogno di tempo per riflettere su tutto (nessuna decisione è stata presa), tranne che sul taglio dei costi del personale, che, nelle intenzioni dichiarate dal vertice dovrà essere "dolorosamente pesante". Non consentiremo di fare dei lavoratori della BpVi cavie da laboratorio per una nuova, nefasta, stagione del sistema bancario». • P.E.



La sede della Banca Popolare di Vicenza in via Framarin

Bpvi, Uilca: no a licenziamenti e alla fusione con Veneto Banca

Milano, 29 set. (askanews) - No ai licenziamenti in Popolare Vicenza e alla fusione con Veneto Banca. Lo afferma in una nota il Segretario Nazionale Uilca, Fulvio Furlan, al termine del primo incontro delle organizzazioni sindacali con il presidente della Vicenza, Gianni Mion e alla presenza del Ceo, Francesco Iorio.

"Un anno fa chiedemmo di affrontare con urgenza la situazione della popolare vicentina, pronti anche a condividere sacrifici per i lavoratori, se funzionali ad un serio progetto di rilancio della banca. Da allora è fallito un aumento di capitale, è intervenuto il Fondo Atlante e si prospetta un nuovo piano industriale di cui non conosciamo ancora i contenuti - afferma Furlan - Siamo estremamente preoccupati per questa delicata situazione che riteniamo debba essere affrontata immediatamente per evitare ricadute sui lavoratori, come qualcuno già prospetta, non gestibili. Dobbiamo ricercare soluzioni tra quelle previste nel settore, con accordi condivisi e nel Contratto Nazionale. Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management. La Uilca non accetterà in nessun caso i licenziamenti".

"Di fronte all'insistenza del presidente Mion nel prospettare come unica soluzione la fusione con Veneto Banca - ha concluso Furlan - la Uilca ribadisce la propria contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali e l'unione tra due banche che in primo luogo devono essere risanate e rilanciate".



News

29/09/2016 16:09

MF DOW JONES

B.P.Vicenza: Uilca ribadisce no a fusione con Veneto B., per Mion unica soluzione

MILANO (MF-DJ)--"Di fronte all'insistenza del presidente Mion nel prospettare come unica soluzione la fusione con Veneto Banca, la Uilca ribadisce la propria contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali e l'unione tra due banche che in primo luogo devono essere risanate e rilanciate". Lo afferma il segretario nazionale della Uilca, Fulvio Furlan, al termine del primo incontro delle organizzazioni sindacali con il presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Mion e alla presenza del Ceo, Francesco Iorio. "Un anno fa", ha spiegato Furlan, "chiedemmo di affrontare con urgenza la situazione della popolare vicentina, pronti anche a condividere sacrifici per i lavoratori, se funzionali ad un serio progetto di rilancio della banca. Da allora e' fallito un aumento di capitale, e' intervenuto il Fondo Atlante e si prospetta un nuovo piano industriale di cui non conosciamo ancora i contenuti". "Siamo estremamente preoccupati per questa delicata situazione - ha proseguito il leader sindacale -, che riteniamo debba essere affrontata immediatamente per evitare ricadute sui lavoratori, come qualcuno già prospetta, non gestibili. Dobbiamo ricercare soluzioni tra quelle previste nel settore, con accordi condivisi e nel Contratto Nazionale. Le misure per contenere i costi dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management. La Uilca non accetterà in nessun caso i licenziamenti". fch (fine) MF-DJ NEWS

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 



Pop.Vicenza: Uilca, per Mion unica soluzione e' fusione con Veneto Banca

Ma il sindacato ribadisce il "no" all'operazione (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 29 set - 'Di fronte all'insistenza del presidente Mion nel prospettare come unica soluzione la fusione con Veneto Banca, la Uilca ribadisce la propria contrarietà rispetto a questa operazione che prospetterebbe fortissime tensioni occupazionali e l'unione tra due banche che in primo luogo devono essere risanate e rilanciate'. E' quanto si legge in un comunicato del segretario nazionale della Uilca, Fulvio Furlan, diffuso al termine dell'incontro tra i sindacati e i vertici della Banca Popolare di Vicenza, presenti il presidente Gianni Mion e l'a.d. Francesco Iorio. Furlan sottolinea inoltre che il sindacato e' 'estremamente preoccupato' per la delicatezza della situazione, che 'riteniamo debba essere affrontata immediatamente per evitare ricadute sui lavoratori, come qualcuno già prospetta, non gestibili'. 'Dobbiamo ricercare soluzioni tra quelle previste nel settore, con accordi condivisi e nel contratto nazionale. Le misure per contenere i costi - prosegue - dovranno essere sostenibili e dovranno partire dalla governance e dal management. La Uilca non accetterà in nessun caso i licenziamenti', conclude.

Com-Ppa-

(RADIOCOR) 29-09-16 15:10:58 (0481) 3 NNNN

